

Navi russe salpano per intercettare cacciatorpediniere americano



Le forze della flotta russa del Mar Nero hanno iniziato a intercettare il cacciatorpediniere americano Donald Cook subito dopo il suo ingresso nel Mar Nero, ha detto oggi il Centro di comando della difesa nazionale della Federazione Russa.

"Le forze della flotta del Mar Nero hanno iniziato a rintracciare il cacciatorpediniere missilistico della Marina americana, Donald Cook, subito dopo il suo ingresso nel Mar Nero", dice il rapporto.



Incrociatore USA Donald Cook © FLICKR.COM/ COMMANDER, U.S. NAVAL FORCES EUROPE-AFRICA/U.S. 6TH FLEET Cacciatorpediniere USA Donald Cook naviga verso il Mar Nero

Il pattugliatore della flotta del Mar Nero Pytlivy ha iniziato a monitorare direttamente le azioni della nave da guerra americana.

Inoltre, si nota nel messaggio che durante tutta la permanenza del cacciatorpediniere Donald Cook nell'area di competenza della flotta del Mar Nero sarà monitorato utilizzando mezzi elettronici e tecnici della flotta.

"Il cacciatorpediniere squadrone Donald Cook è entrato nel Mar Nero alle 20.50 dell'ora di Mosca, in conformità con le disposizioni della Convenzione internazionale di Montreux che regola il passaggio dello stretto turco per le navi da guerra non del Mar Nero, la permanenza del cacciatorpediniere americano nel Mar Nero non dovrebbe superare 21 giorni", ha detto il Centro di comando della difesa nazionale della Federazione Russa.

Der Freitag: Bundestag esorta UE a ristabilire urgentemente relazioni con la Russia



Il rafforzamento delle sanzioni UE contro Mosca non porterà a nulla di buono. Questa opinione è stata condivisa dal rappresentante del partito SPD nella commissione per l'economia e l'energia del Bundestag Bernd Westphal, riferisce Der Freitag.

"Dobbiamo ristabilire con urgenza le relazioni con la Russia", ha affermato il deputato del parlamento tedesco.

Il rafforzamento delle sanzioni dell'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa non porterà a nulla di buono. Questa opinione è condivisa dal rappresentante senior del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) nella commissione per l'economia e l'energia del Bundestag Bernd Westfal, riferisce Der Freitag.

Secondo il politico tedesco, per la Germania mantenere buoni rapporti con gli altri paesi è fondamentale e non importa di quali paesi si sta parlando: se degli Stati Uniti, della Cina o della Russia, osserva l'autore. © REUTERS / KAI PFAFFENBACH



L'uscita della Merkel non cambierà nulla nei rapporti tra Germania e Russia

"Dobbiamo stabilire con urgenza relazioni con la Federazione Russa", ha dichiarato il rappresentante del Partito socialdemocratico tedesco alla commissione per

l'economia e l'energia del Bundestag durante un incontro con i giornalisti a Berlino.

Allo stesso tempo, sottolinea Der Freitag, Bernd Westphal considera importante stabilire relazioni tra Europa e Russia non solo per ragioni economiche.

In definitiva, secondo il politico tedesco, la riunificazione della Germania nel 1989 è avvenuta, in particolare, grazie al consenso di Mosca.

"Tutto sarebbe potuto finire in modo completamente diverso", ha detto il rappresentante del SPD del comitato del Bundestag per l'economia e l'energia.

"Dobbiamo uscire dalla spirale delle sanzioni", ha detto Bernd Westfal.

Mosca: Sfila il Reggimento degli Immortali.



Migliaia di persone sfilano nelle vie del centro di Mosca con in mano i ritratti dei loro cari (bisnonni, nonni, genitori) caduti nella Seconda Guerra Mondiale.



Questo evento ha preso il via a Tomsk nel 2012 per commemorare i soldati sovietici che hanno partecipato alla guerra contro la Germania nazista.

Il Reggimento degli Immortali ricorda gli eroi del passato, riuniti in unico, lunghissimo corteo nel quale decine di migliaia di persone sfilano portando le immagini dei loro avi che hanno partecipato alla "Grande Guerra Patriottica", la Seconda Guerra Mondiale.

Generale iraniano dichiara che USA sostengono Daesh in Afghanistan



Il capo del Centro per gli studi strategici dell'esercito iraniano, il generale di brigata Ahmad Reza Purdastan, ha detto che migliaia di guerriglieri dello Stato islamico in Afghanistan sono sostenuti dagli Stati Uniti e dai poteri regionali, riferisce Fars News.

"Un numero enorme di militanti dello Stato Islamico, quasi settemila, sono in Afghanistan, e i loro rifornimenti di armi sono finanziati dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti; gli americani li usano come leva per fare pressione su Iran, Russia e Cina", ha detto Purdastan.

Ha anche sottolineato che, a causa del buon lavoro svolto dai servizi di intelligence del paese, l'Iran "sa per certo" la posizione dei terroristi.

A maggio, il capo supremo iraniano, l'ayatollah Ali Khamenei e il generale maggiore Yahya Rahim Safavi, hanno annunciato che gli Stati Uniti stanno trasferendo in Afghanistan i guerriglieri del gruppo terroristico dello Stato islamico. Prima di questo, il capo dello Stato maggiore iraniano, Mohammad Baker, sospettava che gli Stati Uniti stessero trasferendo in Afghanistan i guerriglieri, inclusi i terroristi Daesh. Un punto di vista simile è stato espresso dall'ex capo del ministero della Difesa iraniano, Ahmad Vahid, che ha affermato che le "forze occidentali" dopo la sconfitta dello Stato Islamico in Siria e Iraq stanno trasferendo i militanti in Afghanistan e Asia centrale.

Crimea reagisce a proposta di Berlino su invio ispettori europei nello Stretto di Kerch



L'arrivo di esperti tedeschi e francesi per valutare la situazione nello Stretto di Kerch confermerà la stretta osservanza della Russia di tutti gli standard internazionali per le ispezioni e controlli alle navi, ha dichiarato a Sputnik Yury Hempel, presidente della commissione per le relazioni delle comunità nazionali del Parlamento di Crimea.

In questo modo ha commentato la notizia, secondo cui la cancelliera tedesca Angela Merkel ha proposto al presidente russo Vladimir Putin l'invio di esperti europei nella zona dello Stretto di Kerch.

"La Crimea non ha nulla da nascondere. Siamo aperti e a disposizione, anche sulla situazione relativa allo Stretto di Kerch. La proposta di Angela Merkel è abbastanza ragionevole e corretta se Berlino e Parigi sono disposte a condurre un dialogo costruttivo e dare una valutazione obiettiva di tutto ciò che accade nello Stretto di Kerch", — ha riferito Hempel a Sputnik.

A suo parere anche gli esperti ucraini potrebbero recarsi nello Stretto di Kerch, tuttavia manca la fiducia nella loro obiettività ed imparzialità.

Ha riferito ieri della proposta della Merkel di inviare osservatori tedeschi e francesi nello Stretto di Kerch il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov. Secondo il capo della diplomazia russa, la cancelliera tedesca ha proposto questa idea a Putin durante il vertice del G20 a Buenos Aires ed il capo di Stato ha dato parere favorevole. Tuttavia la visita degli esperti non è ancora avvenuta.

Lavrov ha osservato che Berlino intende preparare questa "semplice visita" con una sorta di documento che deve essere coordinato con le autorità ucraine.

NI: nuovo aereo russo potrebbe diventare un serio problema per la NATO



Un nuovo aereo radar di allarme preventivo, l'AWACS A-100 Premier, potrebbe dare alla Russia un vantaggio rispetto alle forze della NATO, scrive The National Interest.

La testata rileva che l'aeromobile sarà in grado di vantare significativi miglioramenti nelle funzionalità rispetto al suo predecessore A-50. In particolare, i motori D-30KP2 standard saranno sostituiti dal più potente e moderno PS-90A-76, il telaio sarà rinforzato.

Dopo la modernizzazione, l'IL-76MD-90A verrà dotato di un nuovo sistema di scansione ibrido Premier-476. Il nuovo sistema radar russo è in grado di condurre la scansione verticale radioelettronica attiva e la triangolazione.

Pertanto, l'Aeronautica russa avrà "una capacità senza precedenti di rilevare bersagli aerei e terrestri", spiega NI.

L'economia della Russia supererà quella della Germania entro il 2020, nonostante le sanzioni



Nonostante anni di sanzioni occidentali, la Russia diventerà la quinta più grande economia del mondo già dal prossimo anno, superando la Germania e il Regno Unito. Questo è quanto afferma nel suo ultimo rapporto

sull'economia mondiale stilato dalla banca multinazionale Standard Chartered.

In un rapporto che delinea le proiezioni sull'economia mondiale fino al 2030, la banca prevede che la Cina rischia di spodestare gli Stati Uniti nel diventare la più grande economia del mondo ad un certo punto già nel prossimo anno.

«Entro il 2020, la maggioranza della popolazione mondiale sarà classificata come classe media. L'Asia guiderà l'aumento delle popolazioni catalogate come classe media anche se le classi medie ristagnano in Occidente».

Il rapporto prevede che le economie asiatiche cresceranno significativamente nel prossimo decennio, portando ben 7 paesi nella lista che comprende le 10 maggiori economie del mondo entro il 2030.

Previsioni buone per la Russia sono anche quelle di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.

Secondo le sue previsioni, la Banca Mondiale, stima un tasso di crescita del PIL russo all'1,8% nel 2020 e nel 2021. La banca ha riferito che l'economia russa si è espansa all'1,6% l'anno scorso, vivendo «inflazione relativamente bassa e stabile e aumento della produzione di petrolio» nonostante le sanzioni economiche più restrittive.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha alzato le sue previsioni per la crescita del PIL della Russia nel 2019 all'1,8 per cento. L'impatto positivo dell'aumento dei prezzi del petrolio mondiale sull'economia russa supererebbe l'effetto negativo delle sanzioni di Washington.

Al contempo la Germania, maggiore economia europea, ha rallentato bruscamente nel 2018. L'anno scorso il PIL è cresciuto dell'1,5 per cento, il tasso più basso dal 2013.

Fonte: RTNotizia del: 16/01/2019

Un entusiasmo al calor bianco ha accolto Putin in Serbia: è tornata la questione balcanica?



"Quando la Nato e l'Italia bombardarono Milosevic nel marzo 1999 un battaglione russo fece una veloce parata per le vie di Pristina e poi lo vidi scomparire nella zona dell'aeroporto. Ma quella era ancora la Russia di uno Yeltsin a un etilico passo d'addio. Putin ora si prende la rivincita.

di Alberto Negri* - il Manifesto

C'è un Est europeo di avvoltoi che vuole cancellare la memoria, come scriveva domenica Tommaso Di Francesco su il manifesto, e un altro che non dimentica mai nulla. Vladimir Putin si è così preso la rivincita russa in Serbia.

Quando la Nato e l'Italia bombardarono Slobodan Milosevic nel marzo 1999 (al governo da noi c'era D'Alema) sui muri di Belgrado qualcuno ironicamente scrisse: «Russia se hai bisogno ti aiutiamo». Allora un battaglione russo inviato in Kosovo dalla Bosnia fece una veloce parata per le vie di Pristina e poi lo vidi scomparire nella zona dell'aeroporto. Ma quella era ancora la Russia di uno Yeltsin ad un etilico passo d'addio.

Ben diverso il clima di entusiasmo al calor bianco che ha accolto Putin con il presidente serbo Aleksandar Vucic alla cattedrale ortodossa di San Sava, un'adunata quasi oceanica di 120mila persone, in contrasto con le manifestazioni del giorno prima dell'opposizione per ricordare Oliver Ivanovic, politico serbo-kosovaro, di cui ricorreva il primo anniversario dall'omicidio. Ma ci sono sempre due Serbie, l'una in conflitto con l'altra quasi a dare un senso alle due teste dell'aquila dello stemma del paese.

Una visita quella di Putin durata poche ore ma che è servita a rafforzare i rapporti, già solidi e stretti, tra Russia e Serbia, principale alleato di Mosca nei Balcani. E soprattutto per lanciare un avvertimento sul Kosovo e sull'espansione della Nato nei Balcani.

Mosca e Belgrado hanno masticato amaro per l'ingresso del Montenegro nell'Alleanza Atlantica e guardano con sospetto i recenti passi della Macedonia del Nord per entrare sia nell'Unione europea che nella Nato. Anche Belgrado è candidata e entrare nell'Unione ma come ha ripetuto Vucic non ha nessuna voglia di aderire all'Alleanza che ha bombardato la Serbia vent'anni fa.

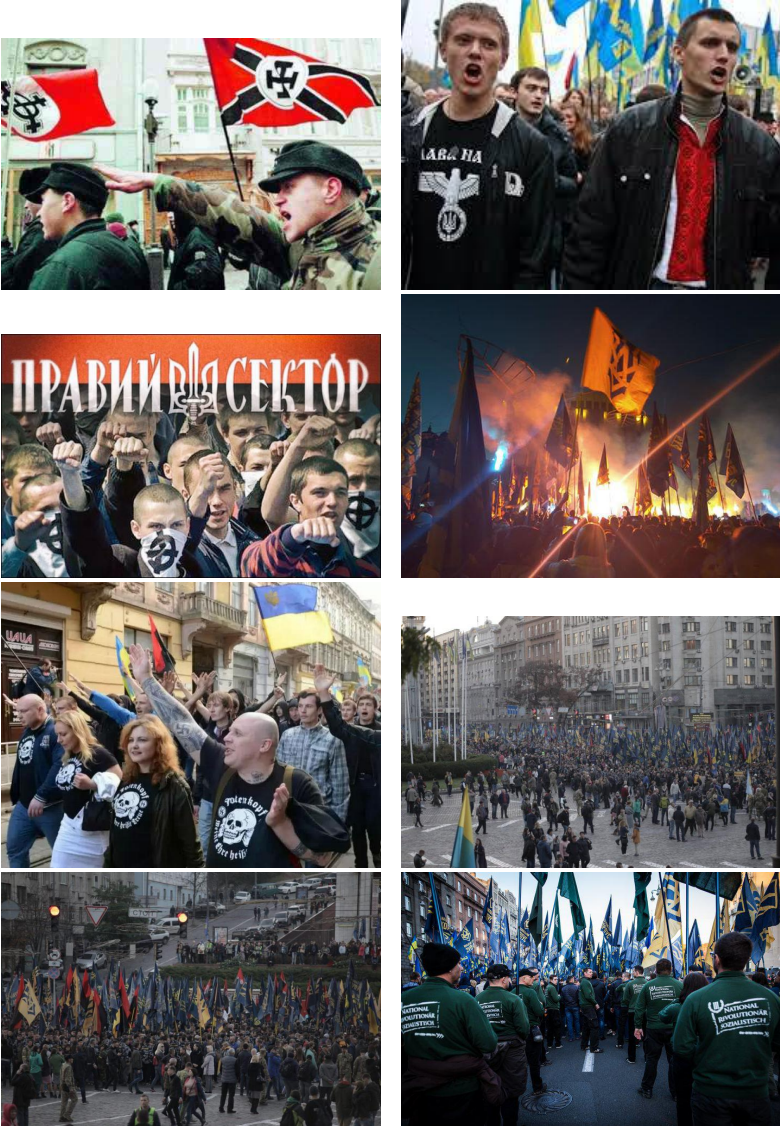
E la Serbia, come ha già detto Vucic più volte, non ha neppure l'intenzione di rinunciare al suo alleato russo per aderire alla Ue, rifiutando di unirsi al fronte occidentale sulle sanzioni alla Russia per la crisi ucraina. Anzi, Mosca – ha annunciato Putin – è pronta a investire 1,4 miliardi di dollari nel prolungamento del Turkish Stream nei paesi europei attraverso la Serbia, una sorta di cordone ombelicale per la sopravvivenza energetica di Belgrado.

Questi forti legami, politici ed economici, tra Serbia e Russia sono un aspetto certo non secondario di cui dovrà tenere conto anche l'Italia che quest'anno ha la presidenza dell'Iniziativa centro europea, il più esteso forum di cooperazione e integrazione regionale nell'Europa Centrale, Orientale e Balcanica con sede a Trieste. Quella riservata al presidente russo è stata dunque un'accoglienza straordinaria e al tempo stesso impensabile in una qualsiasi altra capitale europea, a dimostrazione della enorme popolarità di cui gode tra i serbi il leader del Cremlino. Non solo per la storica vicinanza spirituale, religiosa e linguistica tra i due Paesi slavi ma anche per la ferma posizione di Mosca a sostegno dell'integrità territoriale della Serbia contro l'indipendenza del Kosovo. I motivi di tensione sono continui e permanenti, l'ultimo i dazi doganali insostenibili imposti da Pristina alle importazioni dalla Serbia e la costituzione stessa dell'esercito kosovaro – contro la Risoluzione Onu 1244 -, ritenuto come parte di un progetto di Grande Albania che coinvolgerebbe oltre a Tirana, la Macedonia e parti della Serbia meridionale. La guerra del Kosovo è stata l'ultimo atto dell'apocalisse balcanica, fatta di pulizie etniche, stragi, stupri di massa, che costituirono in un certo senso la fase terminale di un orrore che aveva già riempito i cimiteri nella seconda guerra mondiale. Questi Balcani sanguinanti hanno cominciato a ricostruirsi soltanto ora, dopo una lunga sequenza di eventi drammatici. Mai dimenticare però una frase di qualche anno fa dello storico George Prévélakis che suona ancora oggi, come un ammonimento: «I Balcani sono un avvertimento mortale per chi crede che il prestigio di uno Stato, la sua potenza e la prosperità restino tali nel corso del tempo. I Balcani sono tutto il contrario del facile ottimismo». Qui la memoria è più viva che mai, forse anche troppo. Notizia del: 19/01/2019

Ucraina. Kiev, capitale mondiale dell’odierno neonazismo in Europa



di Enrico Vigna - Notizia del: 21/01/2019



In queste foto e nella cronaca seguente avvenimenti e realtà che dovrebbero far riflettere nel nostro paese, chi continua stoltamente a schierarsi o a non “voler” vedere la posta in gioco in Ucraina e nel Donbass. Altro che quattro gruppetti di imbecilli, ininfluenti nel nostro paese. In quella regione esiste il rischio dell’esplosione di un conflitto che destabilizzerebbe il mondo intero, stante le parti in campo. E queste forze neonaziste ucraine, presenti nel parlamento ucraino e anche in quello europeo, sono certamente una massa di fanatici ed esaltati, ma influenti e decisivi nei giochi e processi politici nell’Ucraina golpista del dopo Maidan; sono inoltre un arma importante per i burattinai NATO e occidentali, oltrechè essere la solita carne da cannone storicamente data.

Tutto accade nel silenzio e indifferenza dei media europei e anche di molti “osservatori” democratici e “fortemente” antifascisti nel nostro paese, tranne poche realtà informative.

Il 14 ottobre circa diecimila neonazisti ucraini hanno celebrato l'anniversario della creazione dell'UPA, l’esercito nazionalista ucraino collaborazionista del Terzo Reich.



In onore di questo evento, affiancato al comandante del reggimento "Azov" e leader del partito "National Corpus" Andrey Biletsky, è comparso un ospite speciale: un veterano delle guerre nei Balcani degli anni '90, il criminale di guerra Bruno Zorica, che addestrò i neofascisti ustascia croati nella guerra contro i civili serbi delle Krajine, condannato in Jugoslavia per crimini di guerra e poi condannato per traffico di armi e droga.

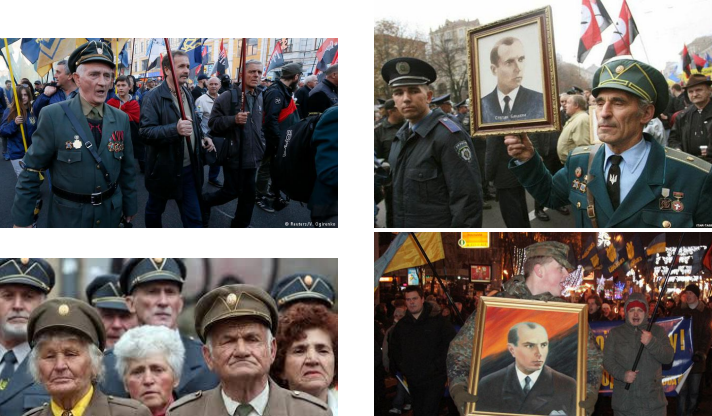
Sul sito web del partito neonazista tedesco "Third Way" sono stati pubblicati una serie di articoli sulla partecipazione a Kiev della loro delegazione, capeggiata dai leader del partito Klaus Armstroff e Matthias Fischer. Vestiti con giacche con la scritta "socialisti nazional-rivoluzionari" sul retro, sono andati con i loro standardi ad onorare il "ricordo degli eroi"...nazisti, in un cimitero di soldati della Wehrmacht vicino a Kiev, per onorare le centinaia di migliaia di soldati della Germania nazista che morirono nei pressi di Kiev nel 1941 e nel 1943, durante l’invasione dell’URSS, per poi prendere parte al congresso e alla marcia della Ricorrenza dell’UPA nella capitale ucraina.



“Le loro imprese sono per sempre un esempio per noi”, ha dichiarato uno dei leader neonazisti tedeschi in un discorso al cimitero. “Qui dove il loro sangue si è permeato in terra straniera, fu consacrato, trasformandolo in un luogo sacro. E’ un faro glorioso per le nostre azioni future. ”.

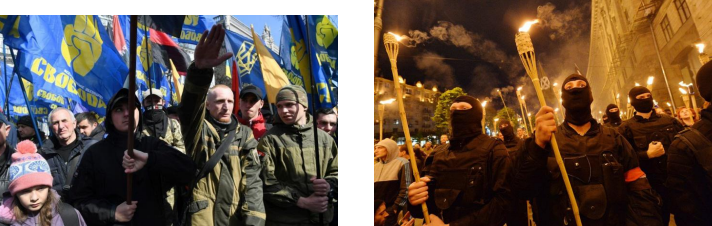
La marcia del 14 ottobre dei neonazisti nel centro di Kiev, con lo slogan "Restituire l'Ucraina ai veri ucraini", è iniziata con la lettura di massa della "Preghiera del nazionalista

ucraino" nel Parco Shevchenko di fronte all’Università nazionale di Kiev. Successivamente è stata annunciata la richiesta presentata in parlamento del riconoscere l’onorificenza di stato, di “Eroi dell’Ucraina”, ai criminali di guerra ucraini, collaborazionisti del Terzo Reich, ai tempi della Grande Guerra Patriottica: Stepan Bandera e Roman Shukhevych. "Vogliamo Bandera e Shukhevych con il grado di Eroi dell'Ucraina, perchè sono i nostri veri eroi nazionali. E vogliamo che alla generazione dei seguaci di Bandera, che hanno combattuto in tempi migliori, venga riconosciuto il massimo rispetto alla loro vita. Teniamo queste marce in onore dei nostri predecessori, i militari dell’OUN-UPA. Solo alcuni di loro sono ancora vivi, ma fino ad oggi sono un esempio di combattimento e perennità", è stato detto dal palco al comizio finale.



L'UPA fu fondato il 14 ottobre 1942 e collaborò con l'occupazione tedesca, come milizia dei nazionalisti ucraini. I loro combattenti attuarono una dura pulizia etnica nel 1943 nelle regioni della Volinia e della Galizia orientale. Furono uccisi decine di migliaia di polacchi, senza contare le feroci repressioni antisemite contro la popolazione ebraica ucraina. Dopo la guerra combatterono clandestinamente fino all'inizio degli anni '50, soprattutto nell'Ucraina occidentale contro le forze sovietiche e polacche. Con una decisione ignobile, nel 2015 il parlamento ucraino ha dichiarato i combattenti dell'UPA come combattenti per l'indipendenza e la libertà.

Inquietante il dato che all’evento fossero stati portati dai genitori, molti adolescenti e bambini in età scolare.



Manifesto per il 14 ottobre



Generale sovietico che aveva liberato Kiev nel 1943. Arrivati al Parco la polizia li ha fermati e lo ha impedito, pur con molti problemi, dopo che comunque era stato deturpato e scalfito con vernice e martelli.



Un dato “particolare”. Al termine del comizio è stato comunicato che era stato stabilito un record, grazie ai presenti in Piazza Europa: la più massiccia partecipazione di massa al canto dell’inno dell’UPA! Il tutto in un clima di fanatismo e esaltazione impressionanti, a detta dei media ucraini. Il tutto conclusosi con lo slogan urlato a squarcia gola: “Morte ai nemici”, di triste memoria, ma ormai cantato quotidianamente dai Battaglioni neonazisti sul fronte del Donbass. Questo appuntamento fa seguito alla ormai annuale celebrazione dell’anniversario dell’UPA (Esercito Insurrezionale Ucraino del ‘43).



La marcia lungo il Khreshchatyk si è svolta con torce avvolte dalle fiamme, esplosioni pirotecniche, con slogan del tipo: “Gloria a Bandera”, “La Novorossiya può succhiarcelo”, “Bandera è il nostro eroe”, “Gloria Ucraina”, “Morte ai Moskal (russi in termine dispregiativo)”, “ Morte ai comunisti”, “Gettate i russi sui coltelli”, ecc.

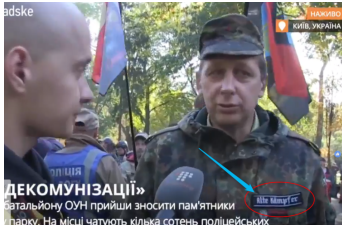


Negli interventi alla piazza, ci sono stati anche incitamenti alla guerra religiosa, con appelli di occupare i templi della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca, indicando la Kiev Pechersk Lavra invitando a bruciarla, come ha riportato anche la "Gromadske TV" di Kiev, che ha trasmesso in diretta dal corteo. Così come incitamenti a occupare in modo violento le chiese del Patriarcato di Mosca e trasformarle in proprietà della Chiesa nazionale ucraina autocefala.

Segue da Pag.31: Ucraina. Kiev, capitale mondiale dell'odierno neonazismo in Europa

Durante un'intervista a Radio Svoboda un esponente di una denominata "Fratellanza dell'OUN UPA", ha dichiarato che: "i preti del Patriarcato di Mosca hanno solo due opzioni: lasciare l'Ucraina o aderire alla Chiesa Ucraina scismatica. Noi ribadiamo che tutti i preti di Mosca, devono subito lasciare l'Ucraina, oppure venire con noi. Tutti gli occupanti, traditori e attivisti anti ucraini, li sbatteremo fuori dall'Ucraina. Tutte queste richieste delle forze nazionaliste-patriottiche, devono essere applicate, altrimenti non ci potrà essere una vittoria rapida", ha ribadito il rappresentante della Fratellanza dell'OUN-UPA alla radio.

Uno dei partecipanti alla marcia indossava il simbolo nazista "Alte Kämpfer" ("Vecchia Guardia"), un attestato che fu assegnato a quei membri del Partito Nazional Socialista, che erano entrati nel partito prima della vittoria dei nazisti nelle elezioni al Reichstag. Nel Terzo Reich permetteva numerosi privilegi e riconoscimenti.



Il fatto è che il portatore del vessillo nella Ucraina di oggi è uno dei funzionari pubblici di UNA UNSO (eredi dell'OUN UPA) a Kiev.



La conferenza stampa di presentazione dell'evento

Il giorno dopo la celebrazione della Giornata del Difensore dell'Ucraina, istituita nel 2015, il 15 ottobre a Kiev si è svolto un congresso delle varie forze neonaziste ucraine, detta la Seconda Conferenza Paneuropea dei neo-nazisti, presieduta dal coordinatore del movimento ucraino "Reconquista" e dal dipartimento internazionale del partito

"Corpus Nazionale" guidato da Elena Semenyaka.

2018, anno di collaborazione senza precedenti tra Russia e Cina



Il presidente russo Vladimir Putin elogia il "livello senza precedenti" della collaborazione ampia e sicura tra Russia e Cina.

In un messaggio di auguri inviato al suo omologo cinese, Putin ha osservato che nel 2018 è stato registrato il massimo sviluppo della cooperazione tra i due paesi.

Sottolineando che i colloqui politici e commerciali "continuano ad aumentare rapidamente", dice che nel 2019, anno in cui ricorre il 70° anniversario delle loro relazioni diplomatiche, essi vengono presentati con un'occasione unica per rafforzare la cooperazione in materia bilaterale e multilaterale.

Il capo dello stato cinese, Xi Jinping, ha anche menzionato l'anno 2018 come quello delle collaborazioni e della fiducia reciproca tra Pechino e Mosca.

"Entrambi i paesi hanno collaborato attivamente negli affari regionali e internazionali nel 2018 e hanno svolto un ruolo chiave nel garantire la giustizia globale e anche la pace e la stabilità internazionali", ha ribadito Xi.

Una coalizione tra Russia e Cina sarebbe un "incubo" per gli Stati Uniti



Il riavvicinamento di Russia e Cina con la formazione di una coalizione sarebbe un incubo per gli Stati Uniti, secondo gli esperti consultati dal portale "The National Interest".

Graham Allison e Dmitri Simes ha dichiarato al portale statunitense, 'The National Interest', che la crescente cooperazione tra Mosca e Pechino è "la più grande sfida strategica" per gli Stati Uniti, che, se ignorata, potrebbe avere conseguenze negative "profonde" per il paese nordamericano.

Washington, come hanno avvertito gli esperti, "sta commettendo un grave errore di calcolo" minimizzando l'importanza di effettuare aggiustamenti strategici per prevenire il crescente accordo tra questi paesi, che una volta erano "rivali inconciliabili".

Mentre Russia e Cina si stanno avvicinando negli ultimi anni, gli Stati Uniti hanno perso la posizione vantaggiosa che avevano occupato nella seconda metà della Guerra Fredda, "godendo di un miglior rapporto con Mosca e Pechino, meglio delle due nazioni mantenute tra loro", hanno aggiunto.

Allison ha ricordato le parole pronunciate dall'ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Zbigniew Brzezinski poco prima della sua morte, nel maggio 2017, sullo stesso argomento.

"Brzezinski ha detto che, analizzando le minacce agli interessi statunitensi, lo scenario più pericoloso sarebbe una grande coalizione tra Cina e Russia, unita non dal punto di vista ideologico, ma da rivendicazioni complementari (...) Capiamo l'incubo di Brzezinski?", ha vvertito Allison.

Simes, nel frattempo, ha spiegato che nonostante la crescente cooperazione tra la Russia e la Cina, "il rapporto non ha ancora raggiunto il livello di un'alleanza de facto, e un'alleanza ufficiale tra le due potenze è improbabile."

Ha sostenuto che Pechino sarebbe preoccupata che un'alleanza formale con Mosca potrebbe avere un impatto negativo sulla sua "fragile, ma importante" relazione economica con Washington.

Allo stesso modo, Simes ha messo in dubbio lo scetticismo espresso da alcuni analisti statunitensi sul fatto che la Russia e la Cina difficilmente svilupperanno una cooperazione più profonda a causa degli interessi competitivi a lungo termine, della loro rivalità storica e della mancanza di valori condivisi.

Gli stessi Stati Uniti sono consapevoli che la loro influenza è in declino non solo in Europa, ma in altre parti del mondo, così il governo degli Stati Uniti ha presentato la sua nuova strategia per l'Africa allo scopo di impedire a Russia e Cina di ottenere vantaggi economici e politici in quel continente.

La Russia e la Cina sono tra i paesi che sono avanzati, occupando il vuoto lasciato da Washington in diverse parti del mondo.

Come sono iniziati i legami tra Russia e Cina?

Le implicazioni geopolitiche della crescente cooperazione tra Russia e Cina si sono rafforzate nel XXI secolo, quando sono riusciti a raggiungere un accordo sulla delimitazione del confine comune di 4.300 chilometri. La costruzione di una relazione sana è vantaggiosa per Pechino e Mosca, che si completano a vicenda in molte aree e, insieme, affrontano meglio le sfide dei loro legami con l'Occidente e i problemi nella loro area di influenza.

Le relazioni tra le due nazioni sono passate ad un altro livello dal 2013, quando Xi Jinping assunse la presidenza della Cina e scelse la Russia per fare il suo primo viaggio internazionale. Da allora, Pechino e Mosca hanno preso parte insieme a organizzazioni regionali di proiezione strategica, come la Shanghai Cooperation Organization (SCO).

Fonte: The NAtional Interest - Notizia del: 13/01/2019

La Cina offre all'Iran 3 miliardi di dollari per il petrolio. Italia e Grecia frenano gli acquisti di greggio iraniano



Mentre l'Europa vieta il greggio iraniano, una gigantesca compagnia cinese sta ultimando un patto da 3 miliardi di dollari per entrare in un giacimento petrolifero iraniano.

Fonti vicine al caso hanno spiegato che China Petroleum & Chemical Corporation (Sinopec) - che è una delle più grandi compagnie statali del Paese asiatico - sta per firmare un accordo del valore di tre miliardi di dollari per realizzare e ulteriormente sviluppare un giacimento della Compagnia petrolifera iraniana, senza rivelarne il nome o la posizione.

La misura rientra nell'esenzione temporanea delle sanzioni all'Iran, imposte dagli Stati Uniti, e mentre l'Italia e la Grecia frenano gli acquisti di greggio iraniano temendo difficoltà nelle transazioni finanziarie, hanno aggiunto le fonti, citate ieri dal quotidiano statunitense The Wall Street Journal.

Sinopec, aggiungono le fonti, ha già informato i rispettivi governi e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti della loro intenzione di siglare nuovi patti con l'Iran.

Le fonti consultate sottolineano che la gigantesca compagnia cinese è sicura che non sarà soggetta a sanzioni da parte di Washington per mantenere e approfondire i legami con il paese persiano.

L'amministrazione statunitense, presieduta dal repubblicano Donald Trump, ha iniziato il 5 novembre scorso l'applicazione del secondo turno di sanzioni contro l'Iran, che ha colpito il settore del petrolio e del gas e la Banca centrale del paese.

Ciò è accaduto dopo l'uscita unilaterale di Washington dall'accordo nucleare, noto come piano globale di azione comune (PIAC o JCPOA).

Quali sono gli otto paesi che possono continuare ad acquistare greggio iraniano?

Nonostante l'obiettivo di Washington di "azzerare" l'esportazione di petrolio iraniano, ci sono eccezioni: otto paesi che non saranno soggetti, per ora, alle sanzioni che impediscono di fare affari con l'Iran, compreso l'acquisto di petrolio, e cioè: Cina, Corea del Sud, Grecia, India, Italia, Giappone, Taiwan e Turchia.

Molti di quei paesi che godono dei privilegi sono i maggiori consumatori di petrolio dell'Iran.

La Casa Bianca sta cercando che i governi dei suddetti Stati adattino i loro piani di acquisto di petrolio a nuove fonti per chiudere le entrate dell'Iran, tuttavia, il paese è uno dei maggiori produttori ed esportatori di greggio, fattore difficile da ignorare.

Fonte: The Wall Street Journal - Notizia del: 18/01/2019